Anno XII. (Abbonamento postale) Sabato 8 Settembre 1888 Abbonamento postale! N. 216.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent 20

Avvertenza ai soci di Udine ed ai soci provinciali.

L'Amministrazione della *Patria del Friuli* avverte i signori Soci di Udine di avere consegnato al proprio Esattore Monticco le bollette del pagamento rateale secondo la consuetudine.

Avverte, inoltre, i Soci provinciali che loro diresse con circolare stampata l'invito a pagare gli arretrati, e li prega a mettersi in regola, e possibilmente ad antecipare l'importo di questi ultimi mesi del 1888.

Il Palazzo del Parlamento.

Poichè, per le vacanze parlamentari, i Giornali sono scarsi di notizie e cominciarono a mancar loro persino l'alimento di studiate polemiche, ecco che si abbandonano a vaghe congbietture, pur di mettere qualche linea in carta. Così, ad esempio, la congbiettura, pescata non sappiamo dove, che qualora il Senato non facesse buon viso alla *riforma* della Legge provinciale e comunale, che uscì anche dalla Camera elettiva molto rappezzata ed incompleta, l'on. Crispi otterrebbe dal Re un Decreto di scioglimento nello scopo d'interrogare il Paese con nuove elezioni.

Che l'onor. Presidente del Consiglio possa desiderare di compiere al più presto tale atto, affinchè legittimamente e senza ipocrisie o coalizioni sforzate si venga ad ottenere nella Camera due Partiti costituzionali di Governo, non esitiamo a crederlo; e ciò anche per l'ambizione dell'on. Crispi nella qualità sua di primo Ministro. Ma che a questo atto abbiasi da venire subito, e che esso possa essere determinato da resistenze della Camera vitalizia alle *riforme amministrative*, ci sembra improbabile assai.

Dunque la cennata congbiettura, mettiamola per adesso a riposare tra le carote giornalistiche. Certo che se avesse la notizia un grado anche minimo di probabilità, per la stagione che corre, e sino a novembre, sarebbe una risorsa pei gazzettieri.

Noi non crediamo ad un rinnovamento prossimo della Camera mediante elezioni generali. Quindi passiamo di botto ad altra notizia che non è congbiettura, anzi, coll'autorità della *Tribuna* la diamo per sicura. Ed è che finalmente dopo tanti studi e tante esitanze, sarebbe stata scelta l'area su cui edificare il Palazzo del Parlamento, degno di Roma e dell'Italia grande Potenza costituzionale. Esso, sempre sulle asserzioni della *Tribuna*, sorgerà in principio della Via Nazionale in quel punto ch'è detto *salita di Magnanapoli*, occuperà ampia zona sino al Foro Trajano, e gli sarà annesso un grandioso giardino, sotto i cui viali si vedran passeggiare i *Deputati dell'avvenire*.

Noi crediamo fermamente che le comodità dell'aula in cui siede un'assemblea, e la temperatura dell'ambiente, e la vista di piante e di fiori influiscano sulla mente e sull'animo, nonchè sulla facoltà volitiva. Nè siamo noi soli a credere ciò, se un motto proverbiale potè asserire che i *succhi gastrici governano il mondo*.

Dunque per le comodità e la ampiezza e la magnificenza del costruendo Palazzo del Parlamento, c'è a sperare eziandio su la bontà futura o sulla saviezza de' Legislatori d'Italia. I posteri, quindi, saranno grati all'on. Crispi per averne fatto approvare la spesa ingente. La quale se oggi sarà altra gravezza sul bilancio, non verrà da nessuno lamentata, perchè ormai tutti i grandi Stati costituzionali posseggono Palazzi monumentali per sede de' loro Parlamenti. Intanto con questa costruzione nuova si farà capire una volta di più l'*hic manebimus optime*, contro le assurde speranze del Vaticano.

Se non che, ci vorranno anni parecchi prima che i nostri Deputati facciano l'ingresso nella nuova aula. Intanto provvedesi a restauro indispensabile per l'aula di Montecitorio, Palazzo che aveva originalmente diversa destinazione, e perciò non si potè accomodare all'uso di così numerosa assemblea. Ed anche il restauro, sebbene in proporzioni meschine, costerà non poco al Governo, e forse porterà la conseguenza del ritardo, sino alla fine di novembre, per la riconvocazione della Camera.

G.

Saccheggi e uccisioni in Tripolitania.

La *Riforma* pubblica il seguente dispaccio da Tripoli in data di ieri.

Dal Wadai giunge notizia che i dervisci occuparono la capitale, uccisero il sultano, saccheggiarono la città, predando tutte le carovane tripoline.

Questi negozianti, fra cui qualche italiano, perderebbero seicento mila lire di merci. I dervisci minacciano di invadere il Wadai.

Il colera alle porte di Parigi.

La *France* reca: « Ci furono parecchi casi di colera nel forte di Rosny (Versailles.)

« Fu dato ordine alle truppe di sgombrare per misure di precauzione. »

Crispi in vacanza.

S. M il Re ha pregato l'onorevole Crispi, dopo le feste di Torino pel matrimonio del Duca D'Aosta, di passare alcuni giorni di vacanza nella Villa reale di Monza.

CRONACA PISANA.

Per un grappolo d'uva.

(Nostra corrispondenza).

Pisa, 5 settembre.

Benchè le cattiverie degli uomini sieno grandi, nessuno penserebbe mai che vi fosse della gente avida di saziare la propria libidine di distruzione su oggetti e su opere monumentali, ornamento e gloria della propria città e della patria stessa.

S. Maria della Spina, questa piccola chiesa, gioiello grazioso, che posa superba nei grandiosi Lungarni, veniva da barbare mani danneggiata. I vetri, fatti a ruota, di duro cristallo, ricchi finestroni, caddero frantumati sotto ripetuti colpi di mazza. La *Spina* è un monumento di inapprezzabile valore: è fra lo stile gotico-moderno e arabo-tedesco, ed è il più bel monumento che ai dì nostri si conservi in Italia. Un fac-simile è il Duomo di Milano. L'architettura e la scoltura vi sono impareggiabilmente rappresentate.

Due fra i barbari sfregiatori di sì ammirabile lavoro d'arte, fanno ora compagnia ai sorci delle carceri di S. Matteo.

Ieri, a Migliarino, un bambino di 7 anni, prendeva un piccolo grappolo d'uva ad una vigna della strada maestra. Il guardiano accortosene, batteva malamente il bambino, che, malconcio, rientrando in casa, raccontava le angherie sofferte al padre.

Il padre uscì sulla strada, e redarguì il guardiano, che, sentendosi offeso, spianava il fucile su quell'uomo inerme, e faceva fuoco. Per buona ventura il colpo andò fallito. Il povero padre, salito in sulle furie, corse a casa ed armatosi di coltello assaliva a sua volta il guardiano, che estrasse pure il coltello. La lotta fu accanita. Alcuni contadini accorsi al rumore delle grida disperate dei combattenti, a mala pena giunsero a separarli. Tutti e due erano feriti e non lievemente. Portati ad una farmacia, curatili, furono rimandati alle loro case.

Per gli ufficiali inabili.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto, provocato dal ministro della guerra col quale tutti gli ufficiali dell'esercito permanente in effettivo servizio, in disponibilità o in aspettativa, i quali in causa di non idoneità intellettuale risultino mancanti delle qualità necessarie per esercitare l'ufficio inerente al loro grado e non raggiungano i 25 anni di servizio richiesti pel collocamento a riposo, verranno collocati a riforma.

Il suicidio di un ufficiale.

Stamane l'aiutante maggiore del presidio militare di Trani, tenente Domenico Errico, si è suicidato con un colpo di fucile.

Re Umberto ha invitato tutti i ministri ad assistere alla celebrazione del matrimonio del Principe Amedeo colla Principessa Letizia.

Un curato ucciso alle manovre.

Parigi, 6. Nelle grandi manovre che ebbero luogo ad Amaulis, in Brettagna, l'abate Beauvais, curato del Comune, mentre assisteva alle esercitazioni militari ricevette una palla di moschetto nel dorso. Si crede che questa palla, proveniente dal fucile d'un soldato di fanteria, fosse destinata a qualche ufficiale a scopo di vendetta. Venne aperta un'inchiesta.

Per i caduti nel marzo 1848.

Ieri ebbe luogo, a Vienna, nel cimitero della Schmelz, l'esumazione dei resti dei caduti nel marzo 1848 per essere traportati nel cimitero centrale.

La polizia aveva proibito l'accesso al pubblico; non intervennero che pochi invitati muniti di speciale biglietto. Il magistrato era rappresentato dal consigliere Lekitsch, pel fisicato civico comparvero i dottori Löffler e Schmidt, e per l'ufficio civico edile l'ingegnere Kapaun. Assisteva alla esumazione il becchino Braun che 40 anni fa compose nella tomba le salme che oggi vennero trasportate.

I resti ritrovati furono posti in un grande sarcofago di metallo e col mezzo dell'*Entreprise des pompes funèbres* trasportati, per disposizione della polizia, in tutto silenzio, e senza alcun apparato, al cimitero centrale.

I corpi dei caduti nelle giornate del marzo 1848 erano stati sepolti nel cimitero della Schmelz il venerdì 17 marzo 1848. Nelle prime ore del pomeriggio il convoglio funebre partì dall'ospedale generale. Migliaia di persone presero parte al funerale e facevano ala, lungo la via, pochi soldati della cavalleria cittadina e guardie nazionali a cavallo bastarono a mantenere libero il passaggio. Nel cortile dell'ospedale erano deposte le quindici bare, affidate alla custodia della guardia nazionale, sette carri funebri a 4 cavalli attendevano per il trasporto. Alle 2 1/2 il corteo interminabile si mise in moto. Arrivati al cimitero le 15 salme furono deposte in una sola tomba. Tennero discorsi funebri il professore d'università D.r Füster, il prof. D.r Neumann, il soprintendente della confessione augustana D.r Pauer, il predicatore israelita Mannheimer, il prof Schröller e l'ufficiale civico Scheszer. La maggior impressione fecero le parole del prof. Füster: « Ora solenne questa in cui deponiamo nella tomba le salme dei morti per la patria, in cui noi collochiamo nella terra i semi del più puro amor di patria santificati da una morte eroica ».

Un Sindaco che non vuol essere cavaliere.

Il f.f. di Sindaco di Lugo fu decorato coll'ordine della Corona d'Italia per le feste fatte al Re dalla sua città.

Il Sindaco che è radicale, rifiutò la croce con un telegramma di ringraziamento.

Si annunzia da Leopoli 5: La chiesa e il convento dell'ordine dei Barnabiti in Gwozdziso furono totalmente incenериti da un incendio prodotto da un fulmine.

I DELITTI DI ROCCHINI.

L'eroina sua vittima.

Rocchini — come ci ha detto il telegrafo, aggiungendo i particolari de' suoi ultimi momenti — ha scontato sul patibolo i suoi delitti.

« ...Era giovane; aveva ventiquattro anni. Ecco come accadde che dovè buttarsi alla macchia, nel cantone di Porto Vecchio. Uno dei Taffani uccise il cane dei Rocchini, e il domani un Rocchini uccideva il cane dei Taffani. Due giorni dopo, un Taffani uccideva un Rocchini; poi un Rocchini uccideva un Taffani, e così via via, finchè non ci fu più nei folti boschi che circondano Porto Vecchio, che un solo Taffani e un solo Rocchini, il più giovane, e anche il più tremendo, col fucile infallibile, le gambe agili, le braccia di ferro, e, nella testa nera, abbronzata dal sole, l'odio inestinguibile contro il nemico dei suoi, la ferma volontà di sterminare la schiatta dei Taffani, e di assicurare al padre, ai fratelli, a tutti i Rocchini caduti negli agguati il dolce sonno dei morti che sono stati vendicati.

« L'inverno egli andava per le pianure, nelle vicinanze dei villaggi, dormiva nelle grotte, talvolta ricoverato da qualche contadino. Incontrando i gendarmi, si faceva fuoco; un giorno, un gendarme era rimasto sul terreno, un altro giorno Rocchini aveva avuto il polso traversato da una palla. Ma queste le sono cose solite nella vita del bandito. Il vero delitto è questo.

« Nelle sue gite errabonde, un giorno incontrò una ragazza, una fanciulla di sedici anni che faceva pascolare le capre. Era — dicono i testimoni — leggiadra e dolce, con capelli biondi che le cadevano sugli occhi neri, e nella testolina una fermezza irremovibile, la maschia risoluzione di un uomo nel fragile corpo di una biricchina. Si chiamava Giulia, o Yu, come dicesi in corso.

« Il bandito la vide e l'amò, e da quel giorno, sfidò i gendarmi: dimentico di ogni prudenza, le tenne dietro dappertutto, dichiarandole il suo amore di cui ella non voleva sapere, rivolgendole preghiere che la irritavano, e minaccie che la facevano ridere.

« Intanto attorno a lei regnava l'inquietudine.

« — O Yu, o Yu — le dicevano le compagne — guarda che andrà a finir male.

« Ma Yu non dava retta e seguitava a menare a pascolare le capre in burroni scoscesi e deserti. Pure un giorno se ne tornò a casa un po' pallida; il bandito, presentatosi nuovamente a lei, così le aveva parlato:

« — Pensaci bene, se non vuoi essere mia, io ti ammazzerò. »

La fanciulla era senza famiglia; per sua difesa non aveva che la madre vecchia, quasi inferma. Dopo averle raccontato l'incontro col bandito, soggiunse con dolcezza e sangue freddo:

« — Mamma, datemi marito; se mi perseguita ancora, avrò qualcuno per difendermi; e se mi uccide, ci sarà chi chi mi vendicherà...

« E la povera vecchia tutta tremante,

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

BIBLIOGRAFIA.

Relazione al Consiglio dell'Associazione agraria Friulana sopra i forni rurali, il pane e la pellagra in Friuli, *del nob. Nicolò Mantica*. Tipografia di Giuseppe Seitz.

Poichè nel nostro Giornale si accennò più volte a questa Relazione, ed è oggetto di polemica, vogliamo oggi riferirne l'indice. In altro numero, come abbiamo promesso, diremo l'opinione nostra in argomento.

G.

Proemio.

Capitolo I. Primo tentativo dell'istituzione dei forni rurali economici in Italia. — Istituzione dei forni Anelli — loro scopo ed esercizio, diffusione ed apprezzamenti.

Capitolo II. Forni economici in altri paesi: Baden, Würtemberg, Angoulême, Roubaix.

Capitolo III Provvedimenti presi riguardo ai forni economici ed essicatoi del mais: dal ministero d'agricoltura, industria e commercio, — dalla prefettura di Udine — dalla rappresentanza provinciale.

Capitolo IV. I forni rurali in Friuli: primo tentativo — forni moderni — istituzione dei forni di Aviano, Remanzacco, Pasian di Prato, Rivignano, Feletto, S. Odorico (Flaibano), Moretto di Tomba, Pravisdomini — loro statuti — amministrazione — concorso di enti morali nella loro istituzione — spese di primo impianto — essicatoi — capacità dei forni — riscaldamento — operai — materia prima — attività dei forni — tipo del pane — suo prezzo — peso — consumatori — acquisto e macinazione del frumento — vendita a credito — crusca — industrie sussidiarie — analisi chimica del pane — maggior vantaggio nell'acquisto frumento — rendimento della macinazione — pane misto — aumento di peso delle farine ridotte in pane — loro reddito — confronti contabili — capitale di esercizio — attività netta dei forni — bilancio economico e situazione finale dell'attivo e passivo — bilancio tecnico.

Capitolo V. Provvedimenti presi dal comune di Udine riguardo al pane — confronto di prezzi del pane — corrispondenza del prezzo del pane con quello del frumento e conseguenze dell'abolizione del macinato e degli aumentati dazii sul frumento e sulle farine — risultati delle ricerche fatte dalla commissione istituita dal ministero di agricoltura, industria e commercio intorno al valore degli elementi che compongono il prezzo del pane — altre notizie raccolte dalla commissione stessa — riepilogo dei risultati offerti dalla provincia di Udine — statistiche dei panifici militari — confezione del pane per gli istituti ospitalieri di Milano, e per la pia casa dei poveri in Trieste — confronto dei termini comuni relativi ai nominati panifici e i nostri forni rurali — presunto reddito dei forni a Udine — confronto del prezzo del pane con quello del frumento e criterio per determinare le spese e l'utile del fornaio — riprova dell'attendibilità di questo criterio applicandolo ai forni rurali.

Capitolo VI. Il prezzo del pane dei forni rurali in confronto di quello dei forni industriali (privati) dei dintorni — confronto dei prezzi del pane dei singoli forni a luglio 1887 e marzo 1888 — confronto particolare tra il pane del forno di Magnano e quello del forno di Remanzacco — confronto dei prezzi dei forni rurali con quelli di varie piazze italiane — risultato economico finale.

Capitolo VII. Il forno Anelli e la cooperazione — lo zea mais, sua coltivazione e commercio in Friuli — forma sotto cui si consuma il mais — l'uso del frumento si estende — valore nutritivo di vari generi alimentari.

Capitolo VIII. I forni e la pellagra — statistiche della pellagra 1853 55, 1879, 1881; loro valore — statistiche 1853 55 nel Veneto — cronaca della pellagra in Friuli — statistiche 1813, 1830, 1859 — spostamento dei centri più infetti dalla pellagra — pellagrosi per ogni 1000 abitanti delle diverse epoche 1830, 1853-55, 1850, 1881 — la pellagra nei finitimi distretti della provincia di Gorizia — manicomii di Gorizia e di Udine — proporzione degli infermi nei detti manicomii — spese fatte dall'erario provinciale di Gorizia — rapporto dei maniaci pellagrosi sul totale dei maniaci curati — spese fatte dall'erario provinciale di Udine — confronti fra le spese fatte per i maniaci a Gorizia e a Udine — classificazione economica delle famiglie dei pellagrosi e confronto delle condizioni del contadino: salari e prezzi dei generi — classificazione delle famiglie dei pellagrosi per posizione topografica — abitazioni — acque — malaria — consumo carne — patto colonico — emigrazione — cause della pellagra — vigilanza sul commercio del mais — essicazione — leggi nuove ed esecuzione delle vecchie — lotta contro la pellagra, commissioni comunali e provinciali — studii sulla pellagra e teorica Pari — provvedimenti provinciali: cura dei pellagrosi — cucine economiche — cucina di Morteliano — provvedimenti contro la pellagra adottati a Mantova — le cucine economiche di Mantova ed i forni rurali del Friuli — sintesi del capitolo pellagra.

Capitolo IX. Conclusioni: nostri forni non sono un'istituzione, ma semplicemente forni comunali — concorrenza indebita all'industria dei forni privati — panificio — forno normale — elogi — grosso capitale per il primo impianto — un'istituzione dev'essere basata a principii — buoni risultati della cooperazione in Friuli — le nuove istituzioni non devono sorgere per forza — ammessa l'utilità dei forni sociali si deve combattere il sistema avviato qui — i forni nostri non sono nè sociali nè economici, non ottengono gli scopi principali del forno Anelli e fanno un pane troppo fino.

Conclusioni della commissione.

Progetto di statuto del forno rurale cooperativo.

Note alla relazione: I Notizie sui forni economici istituiti nelle provincie infette dalla pellagra.

II. Riassunto di pareri sui forni rurali.

III. Confronti fra i risultati dell'inchiesta governativa e quelli della commissione sul forno di Pasian di Prato.

IV. Prezzi del pane di frumento di ordinario consumo nell'ultima settimana di agosto 1887.

V. Prospetto del numero dei pellagrosi esistenti nella provincia del Friuli al 30 agosto 1830 e al 31 dicembre 1881 col confronto della popolazione; aggiuntavi la statistica 1881 87 del circondario di Gradisca.

VI. Apprezzamento aritmetico della pellagra e dei rilievi operati sino al 1857.

VII. Movimento dei maniaci poveri delle due provincie di Gorizia e di Udine.

VIII. Riassunto di descrizioni delle abitazioni di contadini.

IX. Emigrazione temporanea e propria dal 1876 al 1887.

X. Il quarantino, il cinquantino e la pellagra.

XI. Essicatoio di Cervignano.

XII. Riassunto delle deliberazioni della società agraria di Gorizia.

XIII. Degli ordinamenti del comune di Udine sul pane dal 1300 in poi e dei prezzi del frumento e del pane.

—o—

scese a Porto Vecchio in cerca di un marito per la figlia. In breve si sparse la voce per la montagna che la piccola Yu stava per andare sposa a un fabbro del paese, un pezzo di giovinotto che saprebbe tenerla custodita dai banditi.

« Di lì a pochi giorni, Rocchini le comparve dinanzi:

« — Sei decisa?... le chiese.

« Egli aveva — sono parole dell'atto d'accusa — gli occhi fuori dell'orbita, il volto in fiamme, la voce sibilante.

Ma Yu non aveva paura, e, con piglio risoluto, rispose:

« — Sono decisa.

« — Non vuoi esser mia?

« — Mai!

« Allora il bandito indietreggiò di qualche passo e armando il fucile, esclamò:

« — Sta bene! Hai da morire.

« — Ah! — ribattè la povera Yu — avresti questo coraggio?

« Per tutta risposta, Rocchini la prese di mira e fece fuoco due volte. La piccola Yu cadde lunga distesa sull'erba rosseggiante, e siccome essa respirava ancora, e la vita si aggrappava ancora al leggiadro corpo sì giovine, l'innamorato le si appressò e la finì con una pistolettata in un'orecchia.... »

Un Re poco cavalleresco
che prepara la rivoluzione.

Si ha da Belgrado che Re Milan ha proibito quest'anno che si festeggi il natalizio della Regina Natalia.

Il *Dnevni List* riferisce che gli organi della polizia si recarono di casa in casa a proibire tali festeggiamenti, avvertendo ognuno che l'esporre bandiere oppure illuminare le case, verrebbe severamente proibito.

I caffè e gli altri esercizi pubblici dovranno essere chiusi oggi (8) alle nove di sera.

I giornali radicali invitano gli amici ad astenersi da qualsiasi manifestazione onde evitare un conflitto colle autorità.

Ma pare che il popolo serbo, che parteggia per la Regina, non intenda ottemperare agli ordini del Re poco cavalleresco. Quindi si temono conflitti. Un tegramma da Vienna ci dice anche di più.

Si teme nella capitale austriaca che la regina Natalia, dimorando a Bukarest, possa facilmente farsi sostenitrice di un grande e pericoloso movimento panslavista. Già in Rumenia, in Macedonia, in Bulgaria ed anche in Serbia, vi sono moltissimi agenti russofili che agitano in senso panslavista; essi ora verranno incoraggiati nell'opera loro dalla presenza della regina Natalia a Bucarest.

I motivi che indussero re Milan a chiedere un aggiornamento di tre mesi per la pertrattazione della sua causa di divorzio, sono di natura politica. In tutta la Serbia — continua il dispaccio da Vienna — si va organizzando una ribellione, la quale scoppierebbe il giorno in cui il concistoro confermasse il divorzio reale. La regina Natalia ha un partito fortissimo.

Preparativi militari a Tolone.

La *Gazzetta Piemontese* riceve da Parigi questo telegramma sibillino:

Il comandante del porto militare di Tolone ha ricevuto ordine dal Governo di tener pronti i trasposti *Vinhlong, Gironde, Nive* e *Bienhoa* affinchè possano venire spediti con truppe sulle coste algerine, *per ovviare alle eventualità* che potrebbero insorgere.

Le nozze Savoja-Bonaparte.
Come si comporrà il corteo.

Il corteo nuziale dà promessa sicura di riuscire splendido.

Vi prenderanno parte i tre figli del principe Amedeo, che vestiranno il costume di marescialli di Savoia (il duca di Puglia ed il conte di Torino in azzurro, il principe Luigi Amedeo in rosso) e fiancheggieranno la vettura della Principessa Sposa.

Li seguiranno quali portabandiera il conte Carlo Morelli di Popolo, il conte Emanuele di Carpeneto, il conte Giano De Sonnaz.

Le carrozze dorate che trasporteranno il Re ed i Principi a Piazza Vittorio saranno tre. Nella prima prenderanno posto la sposa Principessa Letizia e la Regina, il Re ed il principe Amedeo.

Nella seconda la Principessa Clotilde madre della sposa, e la Regina Maria Pia di Portogallo, il Re di Portogallo ed il Principe di Napoli.

Nella terza le due Duchesse di Genova col Principe Tommaso e col Principe Luigi Napoleone.

I Principi figli del Duca d'Aosta cavalcheranno, come già si disse, agli sportelli della prima vettura.

Una schiera numerosa di soldati a cavallo pure in costume, di fanti a piedi, di musiche, completerà il corteo, che non conterà meno di seicento persone.

Fra gli emigranti che avevano preso imbarco sul *Matteo Bruzzo* vi sono molti contadini della Provincia di Udine.

Ritorneranno alle loro case a spese della Questura.

IL PRINCIPE AMEDEO
Una pagina di Casa Savoia.

Quarantadue anni fa Carlo Alberto passeggiava la sua alta figura traverso il salone della guardia nella Reggia di Torino, quando la contessa De Ambrosi, prima dama d'onore di Maria Adelaide, duchessa di Savoja, gli comunicava:

— Maestà, vengo ad annunciarle il secondogenito di S. A. R. la Duchessa di Savoja!

— Avrà allora nome di Amedeo, Ferdinando, Maria. Porterà il titolo di Duca d'Aosta. Sarà battezzato posdomani 1.o giugno 1845 dall'altare del beato Amedeo nella cappella del castello....

Il secondo figlio di Vittorio Emanuele non fu mai di umore allegro. Dalla culla lo ha sempre accompagnato una solenne mestizia. La sua non fu l'infanzia lieta e spensierata di un principe cui la vita sorrida sino dai primissimi giorni.

L'intelligenza del fanciullo era più accentuata fra quella del fratello maggiore Umberto e del minore Oddone che poi morì. Così sentì pesanti i lutti della sua casa. Il 1849, l'agonia dell'avo, la morte ad Oporto, la scomparsa quasi simultanea della madre, dell'avo, dello zio, le tombe reali di Superga che aprivansi e rinchiudevansi una volta al mese, tuttociò diffuse una malinconia persistente su quel pallido volto dal profilo certosino.

L'ho conosciuto a Parma nel 1865.

Era colonnello comandante il reggimento Lancieri di Novara. A vent'anni, magro, sparuto, diafano in quei calzoni e in quella giubba a bande e risvolti candidi, Amedeo sembrava un'apparizione spettrale. Il suo sorriso era fugace, come un raggio di sole fra le nubi. Quella sua freddezza naturale passò per sussiego. Ci fu intorno a lui come l'azione d'una macchina pneumatica. Il ministero aveva sognato di rinsanguare Parma, ridandole un simulacro di capitale col duca d'Aosta. Ma non se ne fece nulla.

Serio, impettito, con un passo quasi a molle, il duca d'Aosta se ne andò da Parma.

Lo promossero maggior generale, ed a Custozza, nel 1866, fece bravamente il suo dovere e fu ferito alla testa dei suoi granatieri.

Lo rividi nel maggio del 1867, allorchè sposò Maria Vittoria, una fra le più belle creature ventenni che abbiano salito il talamo di un regnante. Non per nulla alla formosissima principessa, Dal Pozzo della Cisterna una zingara fiamminga aveva presagita la corona reale. Lasciamo la gentile e compianta creatura nella quiete del suo « In pace. » Ma è indubitabile che a lei specialmente si dovette se nel 1870 Amedeo di Savoia accettò la corona di Spagna. In quei momenti Maria Vittoria era sullo scorcio della sua seconda gravidanza. Il suo primogenito Emanuele, duca di Puglia, aveva poco più di un anno. A giorni avrebbe vista la luce colui che ebbe nome di Vittorio, conte di Torino. Ma quella giovane donna non poteva far tacere le alte grida della sua fantasia.

Il sangue dei De Merode le sobbalzava nelle vene. Essa non era mica per nulla nipote di quel prete soldato che fu monsignor De Merode già ufficiale francese, poi ministro delle armi sotto Pio Papa IX Maria Vittoria insistette. Amedeo cedè. E così fino all'11 di febbraio 1873 il Re di Spagna ebbe nome di Don Amedeo I re della Spagna e dell'Ultramar.

Ne ritornò volontario abdicante, colla ex-regina ancora in istato di puerperio per la nascita del terzogenito Don Luigi. Ne ritornò quando Maria Vittoria covava già il malore tremendo che la spense l'8 di novembre 1876. Di quel dì si chiuse nel palazzo della defunta. Collocò i tre fanciulli in educazione militare. E gli anni primi della vedovanza furono terribili. Anche sull'anima sua era sceso il cumulo delle memorie.

La scomparsa di quella donna è una memoria ancora di schianto orribile per lui. Si credette ad una esaltazione. Certo è che il duca vagheggiò per un tempo non breve la monacazione.

Solo, soletto, si condusse alla Grande Certosa nel Delfinato. Anche lui era andato a domandar pace al laico bianco che apre presso Grenoble la porta del chiostro a tutti i desolati, a tutti gli infelici, a tutti i piagati della terra...

Poi la nube passò. Torino anzi rammenta un periodo di reazione quasi chiassosa. L'« abrenuntio diabulo et pompis ejus » ebbe un breve lasso. Intorno al fratello del Re d'Italia ricominciò a riaffermarsi, a tumultuare a fremere la vita contemporanea. Cominciò per Amedeo una seconda gioventù. Riapparve uomo pubblico, principe del sangue, ufficiale generale.

Adesso — a giorni — sarà nuovamente sposo. Facendo rientrare in grembo di casa Savoia una Bonaparte che ne esce per lato di madre, il duca d'Aosta è probabilmente il correttore inconscio di un'amarezza storica. Il sacrificio di sè stessa alla volontà paterna aveva fatta quasi trent'anni sono di Clotilde di Savoia, una principessa Bonaparte. Oggi l'amore nobile ed alto d'un consanguineo fa di Letizia Napoleone una principessa italiana.

F. Giarelli.

La sagra di Mortegliano.

Domani, adunque, la grande sagra di Mortegliano. Musica, tombola, fuochi d'artificio, giuochi varii, ballo: c'è quanto di meglio offrono le sagre, questa gradevole istituzione che sembra sorta appositamente per offrire ai cittadini la opportunità di respirare una boccata d'aria migliore e di godere un giorno libero da pensieri molesti. Non c'è confronto fra le feste cittadine e quelle nei vari centri minori della Provincia: quivi la giocondità è più franca, più serena.

A Mortegliano, dunque, domani, chi vuol divertirsi!

L'emigrazione nella nostra Provincia

Si è pubblicata la statistica dell'emigrazione nell'anno 1887.

La nostra Provincia diede le seguenti cifre: emigrazione permanente 4567; emigrazione temporanea 29292.

Esposizione Regionale Veneta in Treviso.

Sabato 8 *settembre*. — Ore 9 ant. — Inaugurazione nel Politeama Garibaldi del Congresso dei Segretari comunali.

Ore 10 ant. — Inaugurazione della Mostra di Frutticoltura ed Orticoltura — Concorso dei fiori freschi e decorazioni nel recinto della Esposizione di Floricoltura e Industrie.

Ore 7 e mezza pom. — Concerto nel Gran Viale della Frutticoltura illuminato a luce elettrica.

Domenica 9. — Dalle ore 9 ant. alle 6 pom. — Esposizione di Floricoltura, Orticoltura, Frutticoltura e Industrie — Museo civico con ingresso dall'Esposizione — Inaugurazione del Concorso dei ricordi artistici.

Ore 7 e mezza. — Concerto nel Gran Viale in onore dei Congressisti.

Lunedì 10. — Esposizione dalle ore 9 ant. alle 7 pom. e Museo.

Martedì 11. — Esposizione dalle ore 9 ant. alle 6 pom e Museo.

Ore 10. — Inaugurazione del Congresso dei frutticultori.

Ore 7 e mezza — Concerto nel Gran Viale in onore dei Congressisti.

Mercoledì 12 — Esposizione dalle ore 9 ant. alle 7 pom. e Museo.

Ore 9 ant. — Continuazione del Congresso dei frutticultori.

Giovedì 13. — Esposizione dalle ore 9 ant. alle 6 pom e Museo.

Ore 10. — Inaugurazione del Congresso delle Latterie sociali.

Ore 7 e mezza. — Concerto nel Gran Viale in onore dei Congressisti.

L'apertura della Camera.

È ancora incerto se la Camera dei deputati verrà aperta il 5 novembre p. v. ciò dipendendo dall'esito di alcune importanti deliberazioni che si dovranno prendere in Consiglio dei ministri.

Intanto è stabilito che si inizieranno i lavori legislativi colla discussione dei progetti di legge sul codice sanitario, sul Consiglio di Stato e sulla Cassazione unica.

Alla fine d'anno poi verrebbe chiusa l'attuale sessione e la nuova sarebbe aperta con un discorso della Corona accennante alle diverse riforme sociali di cui si stanno già preparando i relativi progetti di legge.

Matrimonio regale.

Le promesse matrimoniali fatte ieri l'altro a Postdam fra la Principessa Sofia di Prussia ed il Duca di Sparta, erede del trono ellenico, non sono che la conseguenza di precedenti accordi presi dall'Imperatore Guglielmo, prima a Pietroburgo colla Regina di Grecia e collo Czar, poi a Copenaghen e Berlino coi Re di Danimarca e di Grecia.

La Principessa Sofia Dorotea Ulrica Alice di Prussia, sorella dell'attuale Imperatore, nacque a Postdam il 14 giugno 1870; il Duca di Sparta, suo fidanzato, nacque in Atene il 21 luglio 1868 e da un anno trovasi in Germania per compiere la sua istruzione civile e militare.

Le Imperatrici Vittoria e Augusta, madre e nonna della sposa, richieste dall'Imperatore diedero il loro assenso a questo matrimonio che stringerà maggiormente la parentela fra le famiglie regnanti di Russia, Danimarca e Prussia, ed è nuova prova delle intenzioni dello Czar di mantenere cordiali relazioni colla Germania. Però il partito panslavista molto più forte di quel che credesi all'estero, cerca con ogni mezzo d'impedire quell'accordo preparato e voluto dalle due Corti.

Grandi preparativi si fanno a Castellamare pel varo della corazzata *Umberto I* alla presenza dell'Imperatore di Germania.

Col primo di settembre fu aperto nuovo periodo d'abbonamento al giornale politico la *Patria del Friuli*.

Il nuovo socio che mandasse all'Amministrazione l'importo per un anno, riceverebbe in dono il primo volume delle **Memorie di mezzo secolo del D.r G.**, *e poi gli altri volumi quando usciranno successivamente alla luce.*

Sedute di Giunta.

Ieri, ancora a tarda ora, la nostra Giunta Municipale era *in seduta*. Per quanto sappiamo, si discusse il preventivo pel 1889.

Il Consiglio verrà convocato verso la metà di ottobre.

L'anniversario della Società operaia

Ricordiamo che domani, ricorrendo l'anniversario della Società operaia, si terrà la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alunne della Scuola d'Arti e Mestieri distinti nell'anno scolastico 1887 89; e che poscia resterà aperta al pubblico l'Esposizione dei lavori eseguiti nell'anno medesimo in quella Scuola.

I pellegrinaggi a Madonna del Monte.

Ieri l'altro e ieri ed ancora stamane, si notano per la città frotte di contadine, anche dai monti convenute: incominciano i soliti pellegrinaggi al Santuario del Monte sopra Cividale ed alla nostra Chiesa delle Grazie.

Per gli spettacoli del San Lorenzo.

Ieri si radunarono al Municipio la Giunta e la Commissione cittadina per gli spettacoli pubblici. In massima, Giunta e Commissione sono d'accordo per gli spettacoli ippici da darsi in agosto. Per offrire alla città i maggiori vantaggi possibili, prolungando la durata dei divertimenti, si avrebbero due periodi di spettacoli: uno dall'8 circa di agosto al venti — e coinciderebbe colla fiera di San Lorenzo; uno agli ultimi di agosto e primi di settembre.

Nel primo periodo si darebbe una corsa internazionale di velocipedi, una corsa di fantini, una corsa di bighe; nel secondo periodo, quattro giorni di corse-cavalli. Lo steccato, i palchi, ecc., servirebbero per entrambi i periodi e sarebbero fatti costruire dal Municipio. I premi per il primo periodo degli spettacoli a carico della Società cittadina costituenda; i premi del secondo periodo a carico del Municipio.

Sperasi, dato lo scopo del secondo periodo corse, che sarebbe (oltre l'offrire un divertimento a cittadini e forestieri) anche di promuovere il miglioramento ippico; di ottenere un concorso dalla Provincia, e furono in proposito già iniziate delle pratiche.

Nel primo periodo gli spettacoli sarebbero dunque organizzati dalla Società — nel secondo, dal Municipio, affidando alla rappresentanza della Società la parte esecutiva anche di questi, sempre però d'accordo col rappresentante Municipale.

Tutte queste proposte sono da sottoporsi ancora, naturalmente, al Consiglio comunale; così pure quelle riguardanti i rapporti economici tra Società e Municipio. Venendo effettuate tutte le corse dei due periodi (sette giornate di spettacoli pubblici), i proventi verranno ripartiti in giusta metà fra la Società e il Municipio; se nell'uno o nell'altro periodo fosse per mancare una giornata di spettacoli, una parte del provento andrebbe a vantaggio della Società o del Municipio, secondo che il mancato giorno succede nel periodo degli spettacoli organizzati dal Municipio od in quello dalla Società.

Si è venuti a questo accordo in seguito a lunga discussione, perchè sembrò che il riparto dei proventi per giornate fosse più semplice che non il riparto percentuale sulle cifre totali degli introiti, ch'era prima sostenuto. Cosicchè, se tutti si daranno gli spettacoli, il riparto avverrà per metà giusta; se due sole giornate si daranno nel primo periodo, alla Società spetteranno due seste parti e quattro al Municipio... e via discorrendo.

La Società potrà organizzare altri spettacoli ed anche in altre epoche: anzi, crediamo che in generale si vagheggi questa seconda idea.

Fu espresso voto, che le azioni della Società non sieno rimborsabili; che dal fondo sociale non si facciano prelievi se non per l'organizzazione di spettacoli; che gli eventuali utili sieno devoluti al fondo di riserva; che, in caso di — sia pur lontano — scioglimento, il fondo di riserva sia devoluto alla Congregazione di Carità.

Questi, in riassunto, i risultati della importante seduta di ieri: speriamo, che gli studi e gli accordi approdino a buon fine.

Concimi chimici.

Sappiamo che le sottoscrizioni per l'acquisto dei concimi chimici aperta dall'Associazione Agraria Friulana procede molto bene. Ed il nitrato di sodio fu specialmente commissionato in notevoli quantità, essendo certo che nella ventura primavera costerà due o tre lire di più al quintale.

Il perfosfato costa ora lire 13,40 al quintale, il nitrato di sodio sole lire 28, il cloruro di potassio lire 23,25, per cui con circa 23 lire si può mediante questi concimi coltivare un campo di frumento o di segala.

Sentenza confermata.

La Corte d'Appello di Venezia confermava ieri pienamente la Sentenza del nostro Tribunale nella causa contro *Botti Luigi detto Bertul*, intentatogli dalla giovane Vittoria Sbrovassi.

Così il Botti — ch'era difeso dagli avvocati Billia e Buttazzoni — dovrà scontare due mesi di carcere, pagare tutte le spese dei processi in prima istanza ed in appello e risarcire i danni alla Vittoria Sbrovassi, rappresentata anche a Venezia dall'avv. D'Agostini.

Programma

dei pezzi che la banda del 76.o Reggimento Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale oggi dalle 7 alle 9 pom.

1. Marcia « La ritirata »	Costa
2. Mazurka « Gemma »	Trenta
3. Sinfonia « Gesta di Briganti »	Supprè
4. Aria « Saffo »	Pacini
5. Terzetto « I Lombardi »	Verdi
6. Sunto Atto 4.o « Carmen »	Bizet
7. Valzer « Bluetten	Faust

Programma musicale per domenica 9 settembre dalle 7 alle 9.

1. Petite Polka « Chiovise »	Rossini
2. Ouverture « Ruy Blas »	Mendelssohn
3. Preludio Marcia e Coro « Lohengrin »	Wagner
4. Atto 3.o « Roberto il Diavolo »	Meyerbeer
5. « 2.a Rapsodia Ungherese »	Listz
6. « L'Invitation à la Valse »	Weber.

Giovanni Battista Perissutti
prode veterano.

Ecco mancato ai vivi un uomo del popolo, un prode, il quale, nato nel paesello di Pavoletto il 21 maggio 1820, fatto soldato per leva ed aggregato al Reggimento austriaco « Re Guglielmo di Prussia » N. 26

Servì il Governo straniero fino all'epoca dello scoppio della rivoluzione, successo il 23 marzo 1848. Il Perissutti, dopo i fatti d'armi del Friuli, trovò, con pericoli non lievi, modo di emigrare ed arruolarsi nell'esercito capitanato da S. M. Re Carlo Alberto, prendendo parte nelle battaglie. Successo l'armistizio Salasco, il Perissutti, animato da forte amor patrio, coll'idea sempre di combattere per la liberazione dell'Italia, raggiunge le schiere di Garibaldi a Roma, verso il gennaio del 1849, e si battè valorosamente contro i Francesi e l'esercito dei Borboni.

Caduta Roma, il nostro valoroso ritorna in Piemonte e prende servizio nell'esercito regolare e nel 1854 entra nel corpo d'armata destinato a combattere i Russi in Crimea unitamente agli alleati. Sano e robusto, dopo fatta con valore la campagna di Crimea, ritorna col suo Reggimento in Piemonte fra le acclamazioni del popolo, che vedeva in quei forti campioni e nell'alleanza coi Francesi il presagio della liberazione della patria.

Il nostro Perissutti, nel 1859 come soldato, marciava col suo reggimento unitamente all'esercito alleato a combattere sui campi di Palestro e di San Martino. Dopo, il suo reggimento entrò nel ducato di Modena ed in Toscana, a portare la libertà a quelle popolazioni, ricevuto con tale entusiasmo da non potersi descrivere.

Congedato nel 1860, il Perissutti si unisce al corpo Garibaldino della seconda spedizione, e combatte sotto gli ordini del generale Garibaldi fino al termine della campagna. Poscia si arruola di nuovo nella fanteria regolare e proprio in un Reggimento destinato a combattere i briganti; ed il Perissutti fa il suo dovere in varie fazioni. In fine, scoppiata la guerra tra l'Austria e l'Italia nel 1866, troviamo il nostro eroe, a quarantasei anni! che fa la campagna nel 32.o Reggimento fanteria in qualità di musicante.

A questa reliquia di forte e valoroso soldato, il Governo, con decreto reale accordava una pensione di lire quattrocento e cinquantasette quale sott'ufficiale; il Perissutti cominciò a goderla il 12 novembre 1866.

Cessò di vivere li 2 settembre 1888 nel paese di Blessano, frazione di Pasian Schiavonesco, ove era ammogliato.

Noi non lo abbiamo conosciuto che di fama; e lo abbiamo ricordato perchè patrioti di tal fatta vanno additati all'ammirazione del pubblico.

A Picco.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 si darà: *Il naufragio di Pietro Bailardo*.. Con nuovo ballo: *La caccia reale nella selva di Benevento.*

Borseggio?

Ci si narra che stamane, all'arrivo del treno da Trieste, una signora, smontata e levato dal taccuino il biglietto per consegnarlo all'uscita; ripose in tasca il taccuino. Quando però volle rimettervi lo scontrino pel ritorno, il taccuino era sparito. Un destro borseggiatore se n'era impadronito.

La Pubblica Sicurezza è sulle peste del mariuolo.

Un ladro al giorno.

Abbiamo da registrare un furto anche ieri. Un giovanotto alto e robusto, che sembra sia un contadino di Pasiano, nel passare davanti al negozio manifatture del signor D'Orlandi in via Paolo Canciani, s'impossessò di una pezza di tibet e via di corsa. Fu veduto — inseguito — afferrato da un coraggioso per la giacchetta... ma potè ugualmente fuggire, lasciando la giacchetta e la pezza di tibet nelle mani dell'inseguitore, nonchè una grande ronca a manico fisso.

—

Questo avevamo scritto su informazione ricevute iersera.

Il fatto però sta in modo alquanto diverso. Non trattasi già di *un* ladro, ma di una compagnia di ladri: due donne e il giovanotto in discorso. Una delle donne, certa Gatteschi Regina, maritata Tinet d'anni 53, da Mortegliano, già condannata per furti ed ammonita si impossessò della pezza di stoffa e la consegnò al giovanotto che le stava vicino. Ma essendosi accorto del tiro il padrone del negozio ed avendo egli gridato al ladro; le due donne e il giovanotto si diedero alla fuga. La sola Gatteschi fu potuta arrestare. Ella sostiene di non conoscere nè la *compagna*, nè l'*amico*.

Posta economica

Sig. V. S. *Trasaghis* Stampando integralmente la sua lettera, per quante verità siano dette in essa, ci esporremmo senza dubbio ad un processo; e considerato che i giudici in materia di stampa non sono di manica larga, dobbiamo rinunziare questa volta al piacere di servirla. È vero che lei dichiara di assumersi tutta la responsabilità, ma pel Tribunale queste dichiarazioni confidenziali hanno un valore relativo e in ultima analisi è il giornale che deve soccombere. Esempi recenti ci dimostrano che i giudici colpiscono a dritto e a rovescio, gerente, direttore, proprietario. Vede bene che è il caso di camminare coi piedi di piombo. O lei dunque modifichi la sua lettera in modo che non dia di cozzo nel Codice Penale, o noi dobbiamo fare a meno di stampargliela

La Red.

Scherzo sulla lettera P di un avventore del *Caffè Nuovo.*

Preg.mo Pre Pietro Pinzani
Parroco Pavia,

Premariacco primo pendente.

Prendetevi premura, per Plutone! perchè poco più posso pazientare. Poteva procedere per Pagherò protestatovi; però, promettendo pagarmi partita predetta per prossima Pasqua, procrastinerò presentazione precetto Pretura. Pregovi, per piacere, procurare pagamento partita prugne Provenza provvedutavi per pacchi postali. Potendo pagherete prezzo porgitore presente; poi, per posta, pregovi pagarmi provvigione, più presto possibile,

Protestandomi.

per Paolo Pascolato, Pubb. Pesatore Patentato
Polidoro Peverini Perito Procuratore.

VOCI DEL PUBBLICO.
Impiegati straordinari ferroviari.

Nel N. 207 del *Giornale di Udine* si lesse tardivamente un breve articolo concernente il personale straordinario ferroviario in cui si dice che il Ministero dei L. L. P. P. ha disposto pel graduale licenziamento di mille, diconsi mille, impiegati.

La iperbolica ed inverosimile cifra di mille, non è una bagatella nè un zuccherino, e mille impiegati vorrebbero dire non già mille persone, ma tre o quattro mille sventurati; dappoichè se parte di essi è a ritenersi fra i celibi, il maggior numero avrà sulle spalle una famiglia cui bisogna provvedere e che con tale draconiana misura verrebbe posta inopinatamente sul lastrico.

Nè si può comprendere come un tale strano provvedimento possa emanare direttamente dal Ministero dei L. L. P. P. se con ciò egli contro opererebbe alle chiare disposizioni di legge statuite in proposito e che suonano le più salde guarentigie per tali impiegati ceduti dal Governo alla Società costruttrice sotto la salvaguardia delle leggi contro gli eventuali abusi od arbitri che si potessero commettere da queste in confronto di quelli.

Infatti l'art. 82 della legge sulle Convenzioni si esprime letteralmente così:

. . . . . . « Compiuti i lavori, gli impiegati straordinari che avranno prestato lodevole servizio, saranno preferiti per i posti di prima nomina resi necessari dall'apertura delle nuove linee, purchè si trovino nelle condizioni volute dal regolamento per la ammissione del personale ordinario nell'Amministrazione ferroviaria. Coloro però i quali, pur avendo prestato lodevole servizio non abbiano i requisiti voluti dal regolamento per essere ammessi nel personale ordinario del l'esercizio, saranno di preferenza addetti ai nuovi lavori di costruzione che il concessionario avrà da eseguire per conto dello Stato.

Inoltre nel maggio 1885, durante la discussione sulle Convenzioni l'ex Ministro *Genala* in pubblica Camera disse: « Che la condizione del personale straordinario non è più incerta e precaria avendo esso acquistato certi titoli e diritti che prima non poteva nè accampare nè pretendere. »

Ora: il licenziamento da parte del Governo, dietro proposta delle Società, di questo numero stragrande d'Impiegati non sarebbe una contraddizione manifesta al disposto di quell'articolo di legge, una burla indegna al creduto e vantato miglioramento della loro precaria posizione; un insulto alle loro speranze, una ferita mortale alle loro aspirazioni ed alla loro tranquillità; l'annientamento completo del loro avvenire?

La questione di vita o di morte si affaccerebbe con ciò inevitabilmente nella sua truce evidenza a questi Paria delle Società Ferroviarie, a questi diseredati della sorte, ai quali non resterebbe che il magro conforto di rammaricarsi e di protestare.

Sarebbe codesta invece un'onta solenne pel Governo e per le Società costruttrici che non meriterebbero di certo il plauso del pubblico; sarebbe una disposizione cosacca, un fac simile delle proscrizioni di Silla.

A questi tempi di vantato progresso civile e morale, di principii umanitari che vanno strombazzandosi tuttodì sulle colonne dei giornali, male risponde la tirannia di misure consimili, atte a suscitare disordini, a sollevare le ire cittadine, ad affermare ognora più e ad espandersi del generale malcontento..

Se non che, *viribus unitis*: nell'unione sta la forza, e codesta classe di cittadini onesti, volonterosi, non obbedenti che lavoro resi il trastullo ed il zimbello della loro superiorità che, senza riguardi nè esitazioni, ne vanno scaraventando sulla pubblica via centinaia di famiglie affamandole quando loro torna più comodo e capriccioso di farlo senza umani rispetti; costoro, dico, ossequienti ai loro doveri come forti ed incrollabili nei loro diritti, sapranno opporsi con tutto il vigore che loro conferisce la ragione e la giustizia alle velleità economiche e delle preponderanti superiorità, altamente imponendosi col numero e con la ragione a chi può e deve rendere giustizia piena ed intera contro la violenza ed il sopruso, onde non attecchisca ognora più vieto adagio che, quando la forza colla ragion contrasta, vince la forza e la ragion non basta.

Uno dei mille impiegati.

MEMORIALE DEI PRIVATI.
Comune di Pavia di Udine.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 20 settembre corrente viene aperto il concorso al posto di Maestro per la Scuola Elementare maschile della Frazione di PERCOTTO coll'annuo stipendio di L. 730.

Ogni aspirante dovrà entro il suindicato termine presentare l'istanza in carta da bollo corredata dai prescritti documenti.

Dal Municipio di Pavia d' Udine
li 4 settembre 1888.

Il Sindaco
Antonio De Giudici.

Che sia vero?

Troviamo nei giornali un dispaccio da Massaua secondo cui Debeb il 2 settembre avrebbe tentato d'impadronirsi del forte di Keren.

Barambaras Kaffel l'avrebbe respinto, uccidendo 50 soldati di Debeb.

Le popolazioni avrebbero appoggiato Kaffel, essendo avversissime agli abissini.

Il viaggio dell'Imp. di Germania.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica le seguenti informazioni sul prossimo viaggio dell'Imperatore Guglielmo II:

« L'Imperatore si recherà anzitutto all'isola di Mainau, ove il 30 settembre, insieme colla famiglia granducale di Baden, festeggerà l'anniversario della nascita dell'Imperatrice Augusta (vedova dell'Imperatore Guglielmo I).

« Poscia si recherà a Friedrichshafen per farvi una visita alla famiglia reale del Wurtemberg; e di là per Lindau a Monaco per incontrarsi col Principe reggente di Baviera. Da Monaco andrà direttamente a Vienna, ove rimarrà alcuni giorni ed assisterà poscia alle caccie nella Stiria, per le quali sono segnati parecchi giorni nel programma delle feste.

« Dopo la visita all'Imperatore d'Austria, l'Imperatore di Germania si recherà direttamente in Italia, donde farà ritorno in modo di rientrare a Berlino prima del 22 ottobre per celebrare l'anniversario della nascita dell'Imperatrice Vittoria Augusta sua consorte. »

Tutti gli ambasciatori delle Potenze estere, meno quello di Francia, si troveranno a Roma per la venuta dell'Imperatore Guglielmo.

Si smentisce la notizia telegrafata al *Debats* dal Cairo che il Negus prepari una sorpresa alle nostre truppe.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

« Incerti » delle Potenze colonizzatrici.

Londra, 7. Secondo notizie ricevute ad Edimburgo sarebbe avvenuto un serio scontro nel 18 giugno nella regione del lago Negasta fra la spedizione inglese comandata dal capitano Legard e gli schiavisti. Un bianco e parecchi indigeni appartenenti alla spedizione sono morti. Ligard sarebbe ferito.

Parigi, 7. Il *Temps* ha dallo Zanzibar: Gli indigeni di Pangani si opposero allo sbarco dei soldati che erano accompagnati da tedeschi.

Molte fucilate furono scambiate. Due tedeschi furono feriti. Wanga fu bombardata da una nave da guerra tedesca. Gli indigeni sono eccitati. — Non si hanno più comunicazioni con l'interno dell'Africa.

Il ciclone all'« Avana ».

New York, 7. Durante il ciclone all'Avana (V. notizie telegrafiche di ieri) la cannoniera spagnuola *Caldal* affondò presso Batabano; nove uomini, compreso il capitano, annegarono.

A Dagua cinquanta persone sono ferite. Il villaggio Pueblonsevo è totalmente distrutto. Mancano ulteriori notizie, essendo rotti i telegrafi.

Navigazione fluviale.

Rovigo, 7. Il Consiglio provinciale di Rovigo nell'odierna seduta, accogliendo le proposte della Deputazione Provinciale deliberava di accordare bensì il suo concorso alla progettata navigazione fluviale, ma riducendo la somma di lire centomila chiesta dalla Società Anglo-Italiana rappresentata dal Canavesio a lire ottantamila.

Credesi che la Società Anglo Italiana non possa accettare il concorso limitato allo ottanta mila lire, perchè altre provincie avrebbero dichiarato che in tal caso pretendevano eguale riduzione.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8,31 a.	ore 9 03 a.	ore 5.8 a.	ore 5.40 a.
10,20 a.	10.03 a.	9.18 a.	9.50 a.
1.30 p.	2.03 p.	12.5 p.	12.38 p
6.40 p.	7.13 p.	2.47 p.	3.20 p.
8.45 p.	9.18 p.	7.41 p.	8.14 p.
11.— p.	11.33 p.	10 10 p.	10.43 p.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6, a.	ore 7.3 a.	ore 7.18 a.	ore 8.21 a.
3.48 p.	4.51 p.	5.6 p.	6.9 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.38 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9 10 a.
7.44 a.	d.	9.14 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.21 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11 21 ant.	9,10 p.	omnibus	12.30 pom
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 6. Rendita ital. 1 genn. da 98 a 98.13 id. 1 luglio 98.15 a 98.30.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 330. — a 338. id. Banca di Credito Veneto da 259 a — Id. Società Veneta di Costruz. da 150 a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 242. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da . . a — —

CAMBI: Germania sconto 3. a vista da 123 50 a 123 70 a tre mesi da 123.70 a 123,90 Francia sconto 3, a vista da 100.55 a 100.75, Londra sconto 3, a vista da 25.33 a 25.35 a tre mesi da 25.41 a 25.43. Svizzera sconto 4, a vista da 100 50 a 100.70 a tre mesi da —.

— Vienna e Trieste, sconto 4, a vista 207.75 a 207.00 Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 207.7 8 a 208.3 8.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 7. Rend. Ital. da 98.47 a —.42 Cambi Londra da 25,30 a .38. Camb Francia da 100.70. a .65 Cambi Berlino da 124.— a .60

FIRENZE, 7. Rend. Italiana 98'50 Cambi Londra 25 39 Cambi Francia 100.67 Az. F. Mer. 797.— Az. Mobiliare 981.—.

GENOVA, 7. M. buona Rendita Italiana 98.40. Az. Banca Naz. 2097 Az. Mobiliare 980 Az. Fer. Mer 779 00 Az. Fer. Med. 656.

ROMA, 7. Rendita Italiana 98.32 Az. Banca Generale 679.50

PARTICOLARI

Parigi. 1. Chiusa R. ital. 96.95.

Vienna. 1. Rendita Austriaca carta 82 00 Id. aust. arg 82.90. Id. aust. oro 111.80 Londra 12.28. Napoleoni 9.73.

Milano. 1. Rend. Ital. 97.07 Serali 97.0.. Napoleoni 20.14. Marchi 123.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 7.

Le azioni bancarie sostenute. Le Rendite flacche. Molto deboli i cambi in apertura; chiudono alquanto più fermi.

Napol. 9.61 a 9.64 Zecchini 5.71 a 5.73. Lire Sterline da 12.15 a 12.18 Lire Turche 11.— a 11,05. Londra da 122.75 a 122.25 Francia da 48.40, a 48.45 Italia 47.50 a 47.75 . Bancanotte Italiane da 47.60 a 47.80. Dette Germaniche da 59.50 a 59.70

Rendita austriaca in carta da 81.70 a 81.90 Detta in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.— a 101.25. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 91.25 a 91.40 Credit da 315.— a 316 — Rendita Italiana 96.3/4 da a 96. 1/2 Greci 5 0/0 da —.

VIENNA, 7.

Azioni Credit 316.10. Biglietti 1860 140.25. Detti 1864 169.75. Rendita austriaca in carta 81.70 Ferrate dello Stato 255.75 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.65. 1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 307.60. Loiyd austriaco 462.00. Banca anglo-austriaca 117.50 Lombarde 110.00 Union Banck 216.50 Landerbank 244.75 Prestito comunale viennese 145.25. Rendita austriaca in oro 111.20. Detta ungherese in oro 4 0/0. Detta detta 4 0/0 4(1.0) Detta detta in carta 91 35 0/0. Azioni tabacchi 114.75 In debolita.

LONDRA, 6. Italiano 96 — Inglese 98 5/16

BERLINO, 7. Mobiliare 167.70. Austriache 204.90. Lombarde . Rendita Italiane 97.40.

PARIGI, 7. Rendita Fr. 3 0/0 86.75. Rendita 3/0 per 84.35 Rendita 4 1/2 105.85. Rend. italiana 97.65 Cambi su Londra 25.42. Consolidi inglese 98. 1/2 Obbligazioni ferr. italiane 307.50 Cambio italiano 7/16. Rendita turca 15.25 Banca di Parigi 852. Ferrovie tunisine 511.00. Prestito egiziano 431.85. Prestito spagnuolo est. 75 3/16 Banca di sconto 525. Banca ottomana 540.57 Cred. fondiario 1373 Azioni Suez 2243.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*